



Ten. BASSI Livio

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

«Arditissimo pilota da caccia di provato valore, partecipava a numerose e alle più rischiose azioni di guerra compiute dal suo reparto, abbattendo con azione individuale quattro velivoli nemici. Durante un bombardamento aereo sul proprio campo, eseguite da preponderanti forze aeree nemiche scortate da caccia, partiva subito in volo affrontando l'impari lotta con suprema audacia e slancio incomparabile, contribuendo a stroncare l'offesa avversaria e ad abbattere due apparecchi. Rimasto ferito, con il velivolo gravemente danneggiato, anziché salvarsi col paracadute, tentava di rientrare al campo: ma nel generoso tentativo, ai limiti de campo stesso rimaneva avvolto dalle fiamme sprigionatesi dai serbatoi forati. Gravemente ustionato veniva soccorso e trasportate all'ospedale dove, dopo due mesi di atroci sofferenze, sopportate con stoica fierezza, chiudeva serenamente la gloriosa giovane vita nella visione della Patria vittoriosa, già da lui tanto mirabilmente servita»..

Cielo di Grecia, ottobre 1940 - 20 febbraio 1941.



Cap. D'AMICO Italo

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

«Audacissimo pilota da caccia, combattente invitto, incurante di ogni pericolo, partecipava senza interruzione dall'inizio dell'attuale guerra alle operazioni sui vari fronti, dimostrando in ogni circostanza indomito ardimento e suprema fede. Più volte decorato al valor militare, figura adamantina di soldato e di combattente, proseguiva, guida ed esempio al suo reparto, nella intensa attività guerriera, abbattendo e danneggiando numerosi avversari in volo. Lanciandosi contro poderosa formazione nemica di bombardieri e caccia, die portava l'offesa: sul suolo sardo, sprezzante della stragrande superiorità numerica, in epica lotta, profondeva sino all'ultimo le sue meravigliose energie nel cielo della battaglia».

Cielo di Malta, 25 agosto 1942 - 27 maggio 1943.



Ten. FUSCO Alfredo

MEDAGLIA DORO ALLA MEMORIA

«Brillante ed audace pilota da caccia, in moltissime azioni ed in asperissimi combattimenti, contribuiva all'abbattimento di 10 apparecchi, dimostrando elette doti di comandante generosa e sprezzante del pericolo. Il giorno 20 febbraio in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciavano alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno pronunciatisi sul campo un'incursione di bombardieri nemici scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota **immediatamente** e, da solo, impegnava combattimento, attirando contro di sé l'intera formazione nemica, riuscendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso. Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche di numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la giovane esistenza».

Cielo della Grecia e dell'Albania, novembre 1940 - febbraio 1941.



Ten. Gioia Giuliano

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

«Superbo figlio d'Italia, pilota giovane ed abilissimo, circondato da altissimo prestigio per l'incomparabile ardire e le elevate qualità morali, più volte decorato al valor militare, compiva numerose e rischiose azioni belliche là ove maggiore era il pericolo, più efficace l'offesa, più necessario l'esempio. Bombardiere, puntatore, aerosiluratore, ovunque ed ognora primo contro il nemico, portava sempre brillantemente a termine la missione affidatagli. Da un volo alturiero, sopraffatto da soverchiarne caccia nemica, non faceva più ritorno».

Cielo del Mediterraneo, dicembre 1940 - 27 agosto 1941.



Ten. GRAZIANI Giulio Cesare

MEDAGLIA D'ORO A VIVENTE

«Giovane capo equipaggio di apparecchio da bombardamento, partito in volo, isolato dalla sua formazione, per un'azione su una munita base navale nel Mar Rosso, veniva attaccato, prima di raggiungere l'obiettivo, da numerosi caccia avversari. Pur avendo avuto, nell'impari lotta, l'aereo ripetutamente colpito, due specialisti dell'equipaggio feriti mortalmente e lui stesso gravemente ferito alla regione cervicale, incurante del dolore, portava a compimento la missione. Nella rotta di ritorno, nuovamente attaccato riusciva con ardita brillante manovra a sfuggire al nemico e, nonostante si trovasse in condizioni fisiche menomate per l'irrigidimento del collo e del busto, eseguiva per perdita di carburante un brillante atterraggio di fortuna in zona desertica lontana dalla propria base. Impaziente di riprendere a combattere, otteneva con reiterata insistenza, in anticipo sul suo completo ristabilimento in salute, la dichiarazione di idoneità al volo e si faceva assegnare alla specialità siluranti. In pieno giorno, a poche miglia da Alessandria, nonostante la violentissima reazione contraerea, attaccava, primo della sua squadriglia, una formazione navale lanciando il siluro contro una grossa unità. Ancora una volta rientrava alla base col velivolo seriamente colpito dopo un volo di seicento chilometri su mare aperto, confermando le sue qualità di perizia e di audacia senza limiti».

Cielo del Mar Rosso. 16 dicembre 1940

Cielo del Mediterraneo. 13 ottobre 1941.



Ten. SAVOIA Giorgio

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

«Comandante di squadriglia di rara perizia e di raro ardimento, sempre primo nel combattimento, nell'assalto e nella ricognizione lontana, conquistava glorie e vittorie al suo reparto, alla sua arma, alla Patria. Durante una missione di scorta al velivolo del Generale Comandante la 5^a Squadra, si scagliava contro una formazione nemica quattro volte superiore alle forze da lui comandate, scompigliandola e infliggendole, da solo e in collaborazione, durissime perdite, e liberava dal deliberato attacco nemico l'aereo del suo generale, che raggiungeva incolume la destinazione. Nell'aspro combattimento veniva, dalla preponderanza del nemico non già da una preponderanza di coraggio e di abilità, gravemente ferito e abbattuto. Raccolto e portato in ospedale, conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole di attaccamento al dovere e di fede assoluta nei destini della Patria immortale. Spirava, in seguito alle ferite riportate, con orgoglio dei prodi».

Cielo del Mediterraneo e Africa Settentrionale, 11 giugno 1940 - 27 aprile 1942.